



31.08.2015

Al Padiglione svizzero la mia acqua è la tua acqua

L'acqua è un elemento centrale del Padiglione svizzero. È il tema conduttore dell'[esposizione della Città di Zurigo](#). I [quattro Cantoni del Gottardo si presentano con un'esposizione legata all'acqua](#). L'acqua potabile presente in una delle quattro torri proviene dalla falda freatica locale e si propone di sensibilizzare i visitatori sulla preziosità di questa risorsa rara e limitata, in Svizzera come nel mondo intero.

Capire l'importanza dell'acqua e la necessità di cooperare in maniera solidale oltre i confini nazionali. Consumo responsabile, spreco, disponibilità di risorse, innovazione, sono le parole-chiave della Svizzera a Expo Milano 2015.

Siamo abituati a disporre di acqua corrente, ma per quasi ottocento milioni di persone nel mondo procurarsi l'acqua potabile è faticoso, a volte impossibile. Cambiare la percezione di chi dà l'acqua per scontato, è stato l'intento dell'esperienza interattiva proposta da due organizzazioni non governative svizzere ospitate al Padiglione svizzero a [Expo Milano 2015](#) nella [giornata dedicata all'acqua organizzata dal Canton Ticino](#) del 29 agosto.

«L'acqua è fonte di vita, ma anche veicolo di malattie – ha affermato **Andrea Ostinelli**, addetto alla comunicazione per [Fosit \(Federazione delle ONG della Svizzera italiana\)](#) – 2,5 miliardi di persone nel mondo non hanno accesso ai servizi igienici. Risparmiare acqua in Svizzera, Italia o Canada non darà acqua potabile ai meno fortunati. Se ci immedesimiamo nella loro quotidianità, in cui l'acqua si trasforma da risorsa in peso, possiamo provocare una presa di coscienza fra le persone che sprecano l'acqua potabile.»

Le due ONG, **FOSIT** e Water for Third World, con il supporto dei volontari, hanno invitato il pubblico di Expo Milano 2015 a raccogliere e trasportare per alcuni metri l'acqua con gli stessi recipienti e borracce usati nei Paesi in via di sviluppo in cui sono attive le associazioni. La FOSIT, ad

esempio, ha portato taniche di plastica usate in Ruanda e in Mozambico, vasi di terracotta utilizzate nel Togo e in Nicaragua, secchi in metallo, zucche essiccate dalla Costa D'Avorio, camere d'aria di pneumatici e teloni di camion dismessi, gusci di noci di cocco e i tipici cerchi per la testa per aiutarsi nel trasporto di acqua.

Contemporaneamente le persone presenti al Padiglione svizzero sono state invitate a provare la



pompa a pedali, la Swiss- PEP, messa su da alcuni ingegneri in pensione nel 1994, la cui tecnologia, da allora, è stata esportata nelle otto nazioni della rete Water for Third World. La pompa a pedali è usata nei programmi di cooperazione svizzera, per progetti di piccola scala per l'irrigazione di campi di agricoltura. Ha un funzionamento molto semplice, meccanico, che usa la forza dei muscoli delle gambe, e i pezzi sono reperibili e riparabili sul posto.

«Anche una persona dal peso di 25 chilogrammi può ricavare circa 70 litri di acqua con questo sistema» – ha affermato **Carlo Storni**, membro attivo dell'organizzazione non governativa, che ha portato la sua esperienza vissuta con le comunità con cui è entrato in contatto durante i suoi viaggi: «Noi portiamo solo la tecnologia nei posti in cui manca una gestione dell'acqua. Ogni anno controlliamo la manutenzione dell'impianto. Sono state prodotte finora 16.500 pompe costruite dagli autoctoni portate in India, Sri Lanka, Sud-est asiatico, Africa, America Latina.»

Durante la giornata dedicata al Canton Ticino e alla risorsa acqua, è stato presentato anche il progetto [Soldarit'eau suisse](#), dove, per ogni comune aderente al programma solidale, viene prelevato dagli utenti un centesimo di franco ogni metro cubo di acqua erogato nel comprensorio servito dalle [AIL, aziende industriali di Lugano](#), per destinarlo a scopi solidaristici in progetti di intervento internazionale delle ONG della Svizzera Italiana in vari paesi del mondo.

Fonte: <http://www.padiglionesvizzero.ch/news/al-padiglione-svizzero-la-mia-acqua-e-la-tua-acqua/>